Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

60, 4/2024
Le bambine e i bambini possono sentirsi e fare ciò che vogliono?

RECENSIONE: Vito RUGGIERO, *Il sogno anticomunista. Neofascisti italiani in America Latina (1977-1982)*, prefazione di Francesca LESSA, Roma, RomaTre-Press, 2023, 224 pp.

A cura di Alessandro GUIDA

Per citare questo articolo:

GUIDA, Alessandro, «RECENSIONE: Vito RUGGIERO, *Il sogno anticomunista. Neofascisti italiani in America Latina (1977-1982)*, prefazione di Francesca LESSA, Roma, RomaTre-Press, 2023, 224 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 60, 4/2024, 29/12/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/12/29/guida_numero_60/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → http://www.diacronie.it
ISSN 2038-0925
Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg
Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo

Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

15/ RECENSIONE: Vito RUGGIERO, *Il sogno anticomunista. Neofascisti italiani in America Latina (1977-1982)*, prefazione di Francesca LESSA, Roma, RomaTre-Press, 2023, 224 pp.

A cura di Alessandro GUIDA

È difficile rintracciare un periodo della storia latinoamericana così tanto analizzato, in ambito storiografico e non solo, quanto la stagione autoritaria vissuta dai paesi del Cono Sud tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del Novecento. In realtà, più che la mole della produzione dedicata a questo tema, che è costituita prevalentemente da opere che si sono occupare di indagare le singole esperienze nazionali (e molto meno da lavori di carattere generale)[1], ciò che colpisce realmente è il persistere di un interesse che, sebbene con variazioni anche significative nel corso del tempo, non è mai scemato del tutto.

Le ragioni di questa attenzione pressoché costante sono diverse. Una di queste è di facile intuizione: gli altissimi costi in termini di vite umane che quella stagione portò con sé. Le dittature che si affermarono in Brasile (1964-1985), Uruguay (1973-1985), Cile (1973-1990) e Argentina (1976-1983), in modo particolare, si caratterizzarono per enormi violazioni dei diritti umani, fra cui detenzioni arbitrarie, omicidi, "sparizioni forzate" e ricorso alla tortura in maniera pianificata e sistematica. Decine di migliaia di persone, associate in vario modo alla "minaccia sovversiva", furono spazzate via da una violenza senza precedenti nel contesto latinoamericano e le fratture prodotte all'interno delle società sarebbero rimaste visibili a lungo.

[1] Fra le opere di carattere generale più note, che si sono occupate di analizzare da una prospettiva più ampia e anche in ottica comparata le esperienze autoritarie del periodo, si vedano: COLLIER, David (ed.), *The New Authoritarianism in Latin America*, Princeton, Princeton University Press, 1978; COMBLIN, Joseph, *El Poder Militar en América Latina*, Salamanca, Ediciones Sígueme, 1978; O'DONNELL, Guillermo A., *Modernization and Bureaucratic-Authoritarianism. Studies in South American Politics*, Berkeley, University of California Press, 1973; LOVEMAN, Brian, *For la Patria: Politics and the Armed Forces in Latin America*, Wilmington (DE), Scholarly Resources, 1999; MENJÍVAR, Cecilia, NÉSTOR, Rodríguez (eds.), *When States Kill: Latin America, the U.S., and Technologies of Terror*, Austin, University of Texas Press, 2005; TAPIA VALDÉS, Jorge, *El terrorismo de Estado: la doctrina de la seguridad nacional en el Cono Sur*, Sacramento, Editorial Nueva Imagen, 1980.
Sull'alleanza militare segreta che vide i vertici delle dittature di Cile, Argentina, Brasile, Bolivia, Paraguay e Uruguay (e, in un secondo momento, anche Perù ed Ecuador) collaborare per eliminare i reciproci dissidenti, si vedano: DINGES, John, *The Condor Years: How Pinochet and his Allies Brought Terrorism to three Continents*, New York, The New Press, 2004; LESSA, Francesca, *The Condor Trials. Transnational Repression and Human Rights in South America*, New Haven, Yale University Press, 2022.

Un'altra motivazione di questo interesse pressoché costante è da ricercarsi nel fatto che si tratta di un periodo che rientra nella "storia del tempo presente", su cui solo di recente si è avuto accesso alle fonti, e peraltro non a tutte, e che è ancora molto problematico da affrontare. In altre parole, su questi regimi dittatoriali non si sa tutto quello che ci sarebbe da sapere, a partire dalle responsabilità individuali delle suddette violenze. Come è noto, infatti, la fine di questi regimi, a partire dagli anni Ottanta, venne in quasi tutti i casi gestita dalle stesse Forze Armate, le quali riconsegnarono il potere alle forze democratiche solo dopo aver ottenuto ampie garanzie. E le leggi di amnistia o indulto che gli uomini in divisa si diedero prima di lasciare il campo alla democrazia, o che pretesero dai governi democratici in un secondo momento, avrebbero ostacolato e ritardato l'intero processo di ricerca della verità e della giustizia rispetto ai reati commessi dai militari e dai loro complici civili.

Ma non è solo questo. Anche gli aspetti che chiamano in causa il piano della ricerca scientifica, ovvero quelli relativi alla natura di questi regimi, alle caratteristiche che questi assunsero, al modo in cui operarono e collaborarono fra di loro, agli appoggi su cui poterono fare affidamento, e così via, costituiscono un fronte per molti versi ancora aperto, e per motivi non troppo diversi da quelli richiamati in precedenza. Gli studi su questi argomenti e la relativa produzione scientifica hanno, come detto, dovuto fare i conti con numerosi problemi, fra cui la scarsità di fonti ufficiali, molte delle quali distrutte dai militari, o il cauto e lento rilascio della documentazione relativa a quegli anni, sia da parte dei governi democratici di questi paesi che dalle amministrazioni statunitensi.

Alla luce di questo, dovrebbe risultare ancora più chiara l'importanza del libro di Vito Ruggiero, dottore di ricerca in Storia e Istituzioni delle Americhe. Un'opera accessibile anche a un pubblico non specialistico ma al tempo stesso rigorosa, che utilizza un angolo di approccio inedito sulla base di numerose fonti, molte delle quali poco note. Il lavoro ha come oggetto un tema davvero poco analizzato in passato, ma di notevole interesse storiografico, qual è quello della relazione fra queste dittature e il neofascismo italiano. La questione, infatti, è stata affrontata nel corso del tempo prevalentemente nell'ambito di inchieste di carattere giornalistico e molto meno a livello accademico, settore quest'ultimo nel quale, peraltro, come precisa lo stesso autore all'interno dell'introduzione, è prevalsa soprattutto la prospettiva della proiezione internazionale dei gruppi della destra neofascista come punto di partenza dell'indagine[2]. D'altra parte, non bisogna

[2] Come evidenziato dallo stesso Ruggiero all'interno del suo libro, la produzione sul tema è piuttosto scarsa. Fra i lavori giornalistici si vedano in particolare: DINGES, John, LANDAU, Saul, *Assassination on Embassy Row*, New York, Pantheon Books, 1980; LINKLATER, Magnus, et al., *The Fourth Reich: Klaus Barbie and the Neo-Fascist Connection*, London, Hodder and Stoughton, 1984; MAYORGA, Patricia, *Il condor nero. L'internazionale fascista e i rapporti segreti con il regime di Pinochet*, Milano, Sperling&Kupfer, 2003.
Sul piano accademico, si vedano: CENTO BULL, Anna, RAVELLI, Galadriel, *The Pinochet Regime and the Transnationalization of Italian Neo-fascism*, in LEESON, Robert (ed.), *Hayek: a Collaborative Biography*, Stanford, Palgrave McMillan, 2018; GONZÁLEZ CALLEJA, Eduardo, *Guerras no ortodoxas. La "estrategia de la tensión" y las redes del terrorismo neofascista en Europa del Sur y América Latina*, Madrid, Catarata, 2018; MCSHERRY, J. Patrice, *Predatory States. Operation Condor and Covert War in Latin America*, New York, Rowman & Littlefield, 2005.

dimenticare che, se esiste una consolidata letteratura scientifica che si è occupata di ricostruire le connessioni e le circolazioni di attori, idee e pratiche che si svilupparono nel contesto della Guerra fredda fra America Latina ed Europa rispetto ai gruppi e alle formazioni della "sinistra" e del "mondo cattolico"[3], molto meno studiato è stato il campo della destra[4]. Relativamente a quest'ultimo, peraltro, la storiografia sulle reti politiche e sulla circolazione di idee e attori tra le due regioni è stata molto più prolifica in relazione alla prima metà del Novecento, occupandosi in particolare del fascismo e del franchismo[5]. L'opera di Ruggiero, quindi, va ad inserirsi in un evidente vuoto storiografico, e lo fa assumendo un punto di osservazione assolutamente originale rispetto alla esigua produzione esistente sul tema, ovvero quello dei regimi latinoamericani, delle ragioni che li spinsero, a partire dalla metà degli anni Settanta, a entrare in contatto con il mondo del neofascismo italiano e delle intricate relazioni che si produssero successivamente.

Il libro è suddiviso in quattro capitoli. All'interno del primo l'autore si dedica ad una ricostruzione del contesto latinoamericano a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, soffermandosi, in particolar modo, sulle dinamiche che avrebbero favorito un nuovo tipo di interventismo dei militari in politica, sulla diffusione di dittature di "sicurezza nazionale" in diversi paesi della regione e sulle reti di collaborazione che vennero messe in piedi nel quadro della guerra antisovversiva continentale. Nel secondo capitolo vengono analizzate le origini e le caratteristiche delle principali organizzazioni neofasciste italiane, Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo, con particolare attenzione alle circostanze che le portarono a entrare in contatto con il mondo latinoamericano. Il terzo e il quarto capitolo costituiscono il cuore del lavoro: al loro interno Ruggiero delinea tutto il processo di avvicinamento fra dittature del Cono Sud e neofascismo italiano e ricostruisce in maniera dettagliata le relazioni che si produssero tra la metà degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta; rapporti che coinvolsero il regime cileno guidato da Augusto Pinochet, e in modo particolare la sua "polizia segreta", la *Dirección de Inteligencia Nacional* (DINA),

[3] Si pensi, solo per fare qualche esempio, ai lavori sui gruppi e le formazioni della "sinistra" di Aldo Marchesi (ad es. MARCHESI, Aldo, *Latin America's Radical Left: Rebellion and Cold War in the Global 1960s*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017), Eduardo Rey Tristán e Alberto Martin Alvarez (TRISTÁN, Eduardo Rey, ALVAREZ, Alberto Martin (eds.), *Revolutionary Violence and the New Left. Transnational Perspectives*, New York and London, Routledge, 2017 e ID., *Building the Radical Identity. The diffusion of Ideological Framework of the New Left*, Bern, Peter Lang, 2022), o alle pubblicazioni di Raffaele Nocera sulla circolazione di idee fra America Latina ed Europa nel mondo cattolico: vedi ad es.: NOCERA, Raffaele, *Il sogno infranto. DC, l'Internazionale democristiana e l'America Latina (1960-80)*, Roma, Carocci, 2017.

[4] Sul tema si veda, ad esempio: BOHOSLAVSKY, Ernesto, *Historia mínima de las derechas latinoamericanas*, Buenos Aires, Prometeo, 2023.

[5] Si vedano ad esempio: ALIANO, David, *Mussolini's national project in Argentina*, Madison (NJ), Fairleigh Dickinson University Press, 2012; COSTA PINTO, António, *América Latina en la era del fascismo*, Granada, Comares Historia, 2023; FUENTES CODERA, Maximiliano, DOGLIANI, Patrizia, *Continental Transfers: Cultural and Political Exchange Among Spain, Italy and Argentina, 1914-1945*, New York, Berghahn Books, 2022; GIANNATTASIO, Valerio, *Il fascismo alla ricerca del "nuovo mondo"*, Verona, Ombre Corte, 2018; NOCERA, Raffaele, TRENTO, Angelo, *Creer, obedecer, combatir hasta el fin del mundo. El fascismo italiano en Chile (1922-1950)*, Santiago, Fondo de Cultura Económica, 2022; PÉREZ MONTFORT, Ricardo, *The Spanish Falange in Mexico, 1937-1942*, in MOYA, José (ed.), *Atlantic Crossroads Webs of Migration, Culture and Politics between Europe, Africa and the Americas, 1800–2020*, New York, Routledge, 2021, pp. 231-253.

ma anche l'Argentina, la Bolivia e, infine, il Paraguay, assumendo caratteristiche differenti a seconda dei periodi e dei contesti.

Un ulteriore motivo di interesse generale del libro risiede, quindi, nel suo soffermarsi su una dimensione spesso sottovalutata di queste dittature, ovvero quella della loro proiezione transnazionale, che travalicò i confini regionali e che andò anche al di là della ben nota relazione con gli Stati Uniti. Pur rimarcando il fatto che l'avvento dei militari al potere si produsse nel contesto di una svolta autoritaria ampiamente sostenuta, direttamente e indirettamente, da Washington, nonché sulla base di teorie e pratiche che circolavano ampiamente all'interno del "campo occidentale" – fra cui la "Dottrina della sicurezza nazionale" e le tecniche della "controinsorgenza" – il lavoro di Ruggiero mette in evidenza il fatto che molti dei fenomeni che si verificarono a livello continentale in quel periodo solo in parte sono inquadrabili all'interno dello schema "rigido" del conflitto bipolare. E questo nella misura in cui nella fase successiva alla Rivoluzione cubana, che ebbe un impatto senza precedenti nella regione, numerosi attori, sia a sinistra che a destra dello spettro politico – incluse, quindi, soggettività "controrivoluzionarie" – cercarono di andare al di là della semplice identificazione con le superpotenze che guidavano i due blocchi contrapposti, ricercando percorsi "alternativi" e "originali" e interscambiando idee e pratiche di azione di vario tipo. Quindi, il libro ricorre all'approccio della storia transnazionale per leggere una vicenda che ricade nel contesto della "Guerra fredda latinoamericana".

Complessità e originalità di ragionamento e di analisi emergono, in realtà, in tutta la ricostruzione, puntuale e dettagliata, del rapporto fra dittature latinoamericane e neofascismo italiano, che rappresenta il cuore del libro. Partendo, infatti, da un esame rigoroso dei processi storici che portarono all'avvento dei militari al potere in America Latina e delle caratteristiche che assunsero tali regimi, e sulla base di una altrettanto minuziosa indagine del (variegato e niente affatto monolitico) mondo dell'estrema destra italiana dell'epoca, Ruggiero dimostra come tale relazione fu tutt'altro che scontata e lineare, a differenza di quello che, invece, si sarebbe indotti a ritenere attraverso una semplicistica associazione ("atemporale" e "aspaziale") di idee e pratiche. In breve, ricorrendo agli strumenti dello storico, l'autore riesce nell'operazione, tutt'altro che banale, di descrivere in maniera efficace e accurata i rapporti che alcuni governi militari della regione instaurarono con settori del neofascismo italiano; e questo, al netto della distanza, in primo luogo sul piano ideologico, che separava gli attori analizzati, e della diversità dei contesti politici ed economici in cui questi operavano, differenze che vengono rilevate, spiegate e problematizzate. Un ulteriore nota di merito del libro è, pertanto, quella di fornire nuovi spunti di riflessione rispetto alle dinamiche che interessarono il subcontinente latinoamericano nel contesto della guerra antisovversiva di metà anni Settanta-inizio anni Ottanta, gettando luce, finalmente, sul modo in cui questi attori esterni alla regione parteciparono a tali processi, sulle modalità attraverso le quali si articolò questa partecipazione e sulle differenti forme, quindi, che questa assunse.

Il tutto poggia su numerose fonti di diversa natura, fra le quali si possono menzionare la documentazione custodita presso i cosiddetti "Archivi del Terrore," scoperti nel 1992 dall'avvocato Martín Almada in una stazione di polizia paraguaiana nei pressi di Asunción, quella dell'archivio personale dell'ex agente della cilena Dirección de Inteligencia Nacional, Arancibia Clavel, conservato presso il Tribunale Federale di Buenos Aires, quella del National Security Archive di Washington e della Casa della Memoria di Brescia, gli atti di indagine ed i documenti processuali relativi al terrorismo degli anni Settanta, le testimonianze di alcuni dei protagonisti dell'epoca. Materiale che Ruggiero dimostra di padroneggiare in maniera sapiente, consapevole e prudente.

Il libro è scritto anche molto bene, si fa leggere; il che non è sempre scontato e non guasta mai.

L'AUTORE

Alessandro GUIDA è ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli "L'Orientale", dove insegna Storia delle Relazioni Interamericane. Tra i suoi campi di indagine figurano la storia del Cile nella seconda metà del Novecento e le dinamiche più recenti delle relazioni fra Stati Uniti e America Latina, soprattutto a partire dagli anni Duemila. Tra i suoi principali lavori: con Raffaele Nocera e Claudio Rolle (compiladores), *De la utopía al estallido: Los últimos cincuenta años en la historia de Chile* (Santiago, Fondo de Cultura Económica, 2022); *Il "nuovo" Cile dei militari. Dottrina della sicurezza nazionale, guerra psicologica e propaganda, 1973-1975* (Verona, Ombre Corte, 2021); *La lezione del Cile. Da Unidad Popular al golpe del 1973 nella stampa italiana di sinistra* (Napoli, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", 2015).

URL: < http://www.studistorici.com/progett/autori/#Guida >